



## Parrocchia Madonna di Fatima

Piazzale Madonna di Fatima 1 – 20141 MILANO

Tel 02/5391750 – e-mail: [madonnadifatima@chiesadimilano.it](mailto:madonnadifatima@chiesadimilano.it)

<http://www.parrocchiamadonnadifatima.it>

La Parola

Camminiamo...  
...insieme

Anno Pastorale

2019/2020

26 aprile

2020

33



### III DOMENICA DI PASQUA

At 19,1b-7; Sal 106; Eb 9,11-15; Gv 1,29-34

#### SONO ARRIVATO PRIMO

Non si sa bene a chi attribuire la frase resa famosa da un personaggio interpretato secoli fa da Walter Chiari. Il personaggio in questione era un ciclista, che felice per avere sbaragliato la concorrenza e stravinto la gara, urlava al microfono e alle telecamere: “Mamma, sono contento di essere arrivato uno!”. “Uno” sta per “primo”, evidentemente, ma l’ignoto gregario trionfante non ha avuto tempo di studiare letteratura e grammatica, e si esprime come può.

L’apostolo Paolo, invece, ha studiato eccome! E forse anche per questo non si lascia andare a sgangherati commenti di fronte a televisioni nazionali o locali (allora inesistenti) quando arriva ad Efeso. Non lo fa soprattutto perché non gli sembra il caso, ma più radicalmente perché non è arrivato né *uno* né *primo* in quella che è una delle più importanti città dell’epoca. Qualcuno lo ha preceduto: forse qualche predicatore itinerante, magari non troppo esperto di teologia e di dottrina, ma di sicuro animato da tanta fede e da buone intenzioni. Paolo ne dovrà rettificare e correggere l’operato, ma in ogni caso è arrivato dopo di lui. E inoltre l’apostolo sa bene che c’è qualcuno che lo precede in ogni suo passo, che gli apre la strada, che prepara i cuori. Questo Qualcuno è lo Spirito santo.

Ricordo e riporto una frase del Cardinal Martini che mi ha accompagnato e consolato soprattutto nei momenti difficili, quando mi sembrava non solo di non essere arrivato primo, ma di non essere nemmeno partito, di avere fatto fallimento, di non aver raggiunto nessun risultato. Scriveva così l’allora arcivescovo di Milano: “Lo Spirito c’è, opera dappertutto, c’è e opera prima di noi, meglio di noi, più di noi. Una delle tentazioni più sottili e perfide del Maligno è quella di farci dimenticare la presenza dello Spirito, di farci cadere nella tristezza come se Dio ci avesse abbandonato in un mondo cattivo, con il quale lottiamo ad armi impari, perché l’indifferenza, l’egoismo e la dimenticanza di Dio hanno a poco a poco il sopravvento”.

Siamo in un momento nel quale ci sembra di non poter far nulla se non ci troviamo in prima fila, nelle case di riposo, negli ospedali, o impegnati nei mille servizi umili che garantiscono e tutelano il nostro vivere quotidiano. Magari ci sentiamo inutili, vorremmo fare e non possiamo, ci tocca restare inerti e bloccati nelle nostre case, e finiamo col perdere la fiducia, la speranza, perfino la voglia di pregare. Ci viene da pensare che anche Dio ci abbia abbandonato. Né primi né ultimi: tagliati fuori, fuori gioco. Eppure lo Spirito lavora. Lui sì che è arrivato primo: prima di ogni apostolo di buona volontà, prima di chiunque provi ad operare il bene, prima di ogni cosa e di ogni uomo. Sostiene la fatica di chi sta lavorando senza sosta per il bene comune, rinnova la speranza nei cuori di chi cede alla tristezza, tiene compagnia a chi muore senza un volto o una mano amica vicino al suo letto, illumina la mente di chi è chiamato a prendere decisioni importanti (e quest’ultima opera è davvero molto, molto difficile).

Se c’è una cosa che posso, che possiamo fare tutti in questi momenti di tensione e di paura è metterci in ascolto della voce dello Spirito. Parla piano, parla sottovoce, somiglia a un vento leggero, eppure parla. Lo scopriamo nei segni semplici di bene che danno luce anche alle giornate più cupe, nelle parole che ci toccano il cuore e ci aprono alla speranza, nelle buone notizie che affiorano qua e là tra mille voci assordanti e discordi, minacciose e cupe. Lo Spirito è arrivato “prima”. Forse proprio per questo è in grado di regalarci un po’ di fiducia nel “dopo”, in un futuro migliore che attendiamo con trepidazione e speranza.

don Davide





## È ACCADUTO A NOI

Riportiamo alcuni passaggi di una profonda riflessione di  
**don Stefano GUARINELLI,**  
 Docente del Seminario, apparsa sul sito della Diocesi

Sappiamo dell'esistenza di molte cose brutte. E quando queste si verificano, non ci stupiamo più di tanto. Ce la caviamo pure con un laconico «mi dispiace». E davvero siamo dispiaciuti! C'è una cosa che non dici e che, tutto sommato, nemmeno pensi, e che pure è come se pensassi: che certe cose capitano solo agli altri. Per qualcuno, invece, un giorno, senza preavviso, le cose cambiano drasticamente. «Qualcuno», appunto. Pochi, pochi; molto pochi rispetto al totale. Così pochi che quello stesso «qualcuno» mai avrebbe preso in considerazione l'eventualità di farne parte. Quel qualcuno sei *tu*.

Alcuni anni fa, per una banale caduta, mi fratturai la colonna vertebrale. Dell'episodio non ricordo nulla. Ricordo bene, però, il risveglio al pronto soccorso e, alle parole infauste del medico, il mio primo pensiero: «No! Non è possibile...! Io non ho fatto niente!». Già: com'è possibile che ti accada una cosa del genere se nemmeno lontanamente hai fatto qualcosa che fosse a rischio di procurartela? Nei giorni successivi, nella mente passò di tutto. Ma quei pensieri andavano tutti nella stessa direzione: «Non è successo nulla!». Quindi: «Un po' di pazienza e tutto tornerà come prima». Ecco, appunto: no. In ospedale, una mattina – ma non fu il giorno dopo, e nemmeno due giorni dopo – mi sveglia e dico: «Io ho la colonna vertebrale rotta». Mi sono sentito improvvisamente perso. Eppure, sentivo anche che era necessario passare di lì. Ecco: «a me è successo; è successo a me!». Non: «c'è caso»; «può accadere»; «a volte...». No: «a me». Finalmente ho saputo ciò che già sapevo e che pure mi ostinavo a non voler sapere. Perché ci sono momenti in cui, o riesci a dire «a me», oppure può darsi che continui a ripeterti che andrà tutto bene, traducendo, però, con quelle parole, la persuasione che tutto tornerà come prima. Come se tutto quanto è accaduto, in realtà non fosse accaduto.

Invece non è vero. Ti stai solo ingannando. Ingannare se stessi è umanamente comprensibile, ma dannoso, perché presto o tardi, l'inganno salta fuori. A quel punto il rischio di crollare è in agguato.

Se, invece, la vita ti ha colpito, perfino travolto e fatto star male, ma accogli l'eventualità che ti abbia cambiato, cambierà anche il rapporto con il mondo, lo conoscerai in modo nuovo e diverso. Lo conoscerai in un modo più reale, più vero. Da ciò, se vorrai, farai di tutto per occuparti del mondo in un modo altrettanto reale, altrettanto vero.

Tutto quello che stiamo vivendo in questo periodo, comunque, prima o poi, in qualche modo finirà. E sicuramente possiamo dire, ridire, desiderare che «andrà tutto bene». Ma dovremmo pure desiderare, perfino con forza, che «non sarà tutto come prima».

Perché *quella* epidemia è diventata *questa* epidemia, del *mio* mondo, della *mia* terra, dei *miei* amici, della *mia* famiglia, di *mio* padre e di *mia* madre. Il mondo è il nostro paziente e con i suoi sintomi si sta facendo conoscere. È presto per dire che lo abbiamo capito. Ora siamo alle prese con i sintomi – che siamo noi, ammalati – e questo ci preoccupa, ci terrorizza, ci addolora. Ma poi?

La migliore intelligenza del mondo è un compito essenziale, anche per noi cristiani. Perché l'immersione nella Storia, la conoscenza della Storia, l'obbedienza alla Storia, sono le stesse del Figlio di Dio. Avere a cuore ogni cosa e amare il Vangelo di Gesù, dunque pure la Storia e coloro che la abitano, probabilmente sono la stessa cosa. Anche per molti che non lo sanno, eppure del Vangelo sono splendidi testimoni.



*Cari bambini e ragazzi tutti del catechismo (da voi più piccoli che avevate appena incominciato a voi più grandi che stavate per concludere...) vi scrivo anche a nome di don Davide e di don Roberto per farvi sapere che - anche se in queste settimane non abbiamo potuto incontrarvi e vivere insieme nella nostra chiesa e nel nostro oratorio tutti quei momenti belli e importanti che avevamo pensato per voi - noi vi portiamo sempre nel cuore e abbiamo pregato per voi e con voi. Desideriamo ringraziare i vostri catechisti che in mille modi diversi e creativi hanno tenuto i contatti con voi e con le vostre famiglie. Grazie a loro abbiamo potuto ricevere i vostri bellissimi disegni, i vostri pensieri e le vostre emozioni che, credetemi, ci hanno riempito il cuore. Continuiamo a sentirci vicini nell'attesa di poterci incontrare di nuovo e presto. Un abbraccio grande grande.*

*Gabriella con tutti i "don"*

#### PASTORALE GIOVANILE

Le limitazioni imposte dalla situazione emergenziale hanno ostacolato anche i cammini dei ragazzi nel post-cresima, medie, adolescenti e giovani.

Il gruppo degli educatori ha creduto fin da subito che la cosa più urgente fosse mettersi in ascolto dei ragazzi per cogliere le loro domande, i loro disagi, le loro prime riflessioni su quanto sta accadendo. In questo ci stanno aiutando molto le piattaforme dei social (abbiamo creato una pagina Instagram: oratorio.fatima) e gli strumenti per le videochiamate: i ragazzi sono contenti di poter sentire e vedere volti familiari che si ricordano e si preoccupano ancora di loro. Sicuramente però il Signore ci sta chiedendo di avere pazienza, di lasciarci interrogare profondamente sul modo in cui la Chiesa dovrà condurre la propria missione educativa durante e dopo questa emergenza. Ci sarà molto da ripensare anche in questo senso e dovremo farlo insieme, giovani e vecchi, adulti e bambini: speriamo di non perdere questa occasione preziosa per ripartire dall'essenziale!

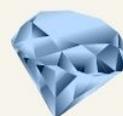
Don Roberto e gli educatori

#### Speciale preghiera per...

LUCIA SISTI E LORENZO MAGNONI



*60 anni di matrimonio*



*25 aprile*  
*1960*  
*-*  
*2020*



*Auguri*  
*da tutta la*  
*comunità!*